

SESTO SAN GIOVANNI CERCA NELLE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE UNA NUOVA VOCAZIONE ECONOMICA CHE RIEMPIA IL VUOTO LASCIATO DALL'INDUSTRIA PESANTE. I PROGETTI PER L'INSIDIAMENTO DI NUOVE IMPRESE NELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE E IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI NELLA NUOVA CULTURA INFORMATICA

Nonno e nipote sono seduti l'uno accanto all'altro, davanti al computer. Per il ragazzo Internet non ha ormai più segreti, "naviga" con sicurezza e cerca di addestrare il suo ormai anziano compagno di viaggio a districarsi tra reti, siti, pagine web e motori di ricerca. Siamo a Sesto San Giovanni e il nonno è un pensionato delle Acciaierie Falck: una vita passata tra gli altiforni, un lavoro pesante, da "vecchio operaio". Il giovane va a scuola, non sa ancora che cosa farà da grande, per ora sente solo una certa propensione e dimistichezza per il computer. Di certo non farà l'operaio: Unione, Concordia e Vittoria (i nomi dei tre stabilimenti della Falck) sono chiusi. Ma se tutto andrà per il verso giusto, potrà forse ripercorrere gli stessi viali e recarsi a lavorare nello stesso posto di suo nonno: senza il calore dell'altoforno, ma in un ambiente con aria condizionata, pareti bianche e macchina del caffè fuori dalla porta dell'ufficio.

"Far lavorare il nipote dove ha lavorato il nonno". Si può forse riassumere così la sfida che Sesto San Giovanni, la città-fabbrica per eccellenza, sta lanciando a se stessa in questi anni: passare dall'acciaio al bit, dalle produzioni pesanti (ormai scomparse) all'inafferrabile produzione software. L'iniziativa "Nonni e nipoti al computer" è stata solo un piccolo segmento di "Sesto.Com", una iniziativa di massa lunga dieci giorni (si conclude domani) che ha cercato di coinvolgere tutti i sestesi, dai più giovani agli anziani, in un bagno collettivo attraverso la cultura, i linguaggi e le tecnologie collegate al mondo della comunicazione. Sesto ha scelto infatti di giocare gran parte del proprio futuro come "Città della comunicazione". E come la vecchia fabbrica, le sue macchine e i suoi ritmi, erano diventati sentire comune di tutta la città, così oggi si lavora perché altrettanto accade per l'informatica. "Sesto.Com", che è stata promossa dall'Agenzia Sviluppo Nord Milano e dall'Assessorato comunale alla Cultura, non si è rivolta solo al mondo degli specialisti, ma a tutti i cittadini coinvolgendoli in corsi di informatica, mostre di prodotti, spettacoli musicali e performance artistiche tutti incentrati sul tema delle nuove tecnologie della comunicazione.

«Quando nel 1995 - ricorda oggi Filippo Penati, sindaco di Sesto San Giovanni - si spense l'ultimo altoforno della Falck per la città s'aggrava uno spettro: che si visse quel fatto emblematico come il segnale di un declino inarrestabile. Finiva un secolo di storia industriale e c'era il rischio di cadere in un sentimento prima di rammarico e poi di frustrazione. E invece Sesto ha saputo reagire, vivere un clima di attesa e di speranza in una trasformazione. Non era un fatto scontato perché dovevamo confrontarci con un mito, il mito di Sesto città operaia, che come tutti i miti è più duraturo della stessa realtà. Un mito fatto non solo di fabbriche e lavoro, ma di rapporti sociali, culturali e umani. Una volta raggiunto il consenso sul fatto che la nuova occupazione si creava solo se si accelerava lo sviluppo, la città ha chiesto tempi rapidi per la realizzazione dei progetti: allora avevamo 2 milioni e mezzo di metri quadri di aree industriali dismesse, oggi su 1 milione di questi si sono aperti i cantieri per la loro trasformazione».

Certo, quando si scelse per Sesto San Giovanni il filone della comunicazione e della multimedialità, non mancarono le ironie sulla città dell'industria pesante che si dava al cinema e all'effimero, quasi fosse il classico elefante in una cristalleria; ma quando chiude un lavoro bisogna riportarne di nuovo, e possibilmente



Sesto San Giovanni La città fabbrica per eccellenza cambia volto. Spenti gli ultimi altiforni, ora gioca le sue carte sulla comunicazione e la multimedialità

Nonni d'acciaio e nipoti "bit" tre generazioni e un solo tetto

BRUNO CAVAGNOLA

legato alle nuove tecnologie e ai settori dell'innovazione. E oggi i settori legati alla comunicazione sono quelli che negli Stati Uniti sono maggiormente in fase espansiva per numero di posti di lavoro, e in Europa calcola che, nel comparto, la domanda ecceda l'offerta di 500.000 unità. Nella creazione di questa nuova vocazione economica Sesto San Giovanni ha in mano la carta delle aree industriali dismesse, che possono essere riutilizzate per l'insediamento di nuove attività nella comunicazione: edifici tecnologici per piccole e medie imprese del settore, studi di produzione per Tv, cinema e pubblicità; attività di pre e post produzione, incubatori per nuove imprese, infrastrutture tecnologiche, attività di ricerca, ecc.

«L'area di Sesto san Giovanni - spiega Fabio Terragni, presidente dell'Agenzia Sviluppo Nord Milano - ha in mano altre buone carte da giocare insieme al jolly delle aree industriali dismesse: una posizione carat-

terizzata da un'alta accessibilità ed integrazione nell'area metropolitana milanese, la presenza di un sistema di grandi e piccole aziende innovative del settore, che costituiscono già un tessuto industriale di base per lo sviluppo della comunicazione nel territorio, l'esistenza di una volontà d'accordo tra le parti pubblica e privata sul riutilizzo delle aree. Alberto Falck, ad esempio, ha ripetuto più volte la volontà del Gruppo, di cui è presidente, a non essere solo il proprietario terriero delle aree, ma a svolgere un ruolo di attore nella creazione di servizi specifici a sostegno delle nuove imprese. Il nostro compito oggi è quello di far sì che tutte queste buone carte diventino una mano vincente sul tavolo di una competizione che è ormai europea».

Attirando innanzitutto non solo le grandi aziende del macrosettore della comunicazione, ma anche quelle piccole e medie: l'obiettivo è creare un "ambiente" con una fitta rete di

relazioni tra i vari soggetti (produttori e di ricerca) che possono creare un vero e proprio distretto dell'innovazione. «Per realizzare ciò - prosegue Terragni - dobbiamo agire su due livelli: il primo è quello delle politiche di sostegno, attraverso la creazione di infrastrutture e servizi per le aziende del settore oltre a forme di incentivi e di agevolazioni finanziarie. Poi occorrono interventi specifici che diano anima e corpo al progetto di Sesto come Città della comunicazione: un progetto che deve vivere di una visione d'insieme unitaria, l'unica indispensabile per sviluppare un polo tecnologico specializzato capace poi di incidere sulla competitività dell'intero sistema Paese. Il paradosso italiano è che siamo il primo paese per densità di telefoni cellulari e tra gli ultimi per uso di computer e di Internet: una caratteristica che è anche un problema, visto che per lo sviluppo economico e sociale sono più importanti l'informatica e le reti che i te-

lefonini».

I progetti specifici si sviluppano su quattro settori: la realizzazione di studi di produzione e post produzione cinematografica e televisiva, la creazione di "Mediapolis" (un distretto multimediale in cui convivono attività produttive e attività di consumo culturale), l'avvio di un centro di ricerca nel settore della comunicazione (l'Università Statale ha già deciso che dal prossimo anno verrà collocato a Sesto san Giovanni un "Master" in comunicazione multimediale) e la costruzione di incubatori ed edifici tecnologici. Il primo incubatore sarà pronto dal gennaio 2000: nel 2.700 metri quadri dell'ex mensa dello stabilimento Falck Concordia saranno aperti 42 spazi ufficio, 5 sale riunioni, 3 sale per servizi comuni, 1 sala videoconferenza: il tutto a disposizione di piccole imprese del settore multimediale. Un solo tetto per tre generazioni: dai nonni d'acciaio ai nipoti "bit".

Mediapolis

La scheda

Il futuro delle aree dismesse

Il territorio del Nord Milano è stato uno dei poli trainanti dell'industrializzazione italiana. Le grandi fabbriche storiche di questo territorio, e in particolare di Sesto San Giovanni, come Breda, Marelli e Falck, hanno chiuso i battenti. Sono rimaste solo produzioni minori, mentre quelle siderurgiche, metallurgiche, meccaniche ed elettromeccaniche sono definitivamente scomparse. La traccia più evidente di questa presenza industriale sono le aree dismesse. Solo nel Comune di Sesto ammontano a circa 2 milioni e mezzo di metri quadrati. Alcune di queste aree sono già interessate a progetti di trasformazione.

Aree Falck (oltre 1 milione e mezzo di mq): le parti centrali avranno un riuso con destinazione polifunzionale



Due immagini degli stabilimenti Falck di Sesto San Giovanni (in alto quando la fabbrica era ancora in funzione). Le aree industriali dismesse occupano un'area di 2 milioni e mezzo di metri quadrati

urbana, mentre per le rimanenti è stata ribadita una destinazione in parte produttiva (aziende ad alta attività produttiva) in parte di realizzazione di un grande Parco urbano. **Area Breda** (390.000 mq): prevede l'insediamento di imprese artigiane, la creazione di un incubatore per imprese a carattere innovativo e la realizzazione di un parco urbano. **Area Marelli** (453.000 mq): ospita nuove attività produttive e uffici e, in futuro, dovrebbe accogliere "Mediapolis", una serie integrata di edifici che ospiteranno aziende del settore multimediale e digitale. **Area Falck Vulcano** (435.000 mq): ha già un progetto di riconversione che prevede un mix di insediamenti produttivi, residenziali, direzionali, commerciali e di ricerca e di servizi alle imprese. **Area Falck-Fola** (27.600 mq): è stata destinata ad edilizia convenzionata.

Tra incubatori, fucine e centri pilota

Le piccole imprese crescono in mensa

L'Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNMM) è una società per azioni mista a prevalente capitale pubblico, promossa dai Comuni di Sesto San Giovanni, Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, per aiutare la riconversione produttiva, il rilancio economico e lo sviluppo locale dell'area del Nord Milano. L'ASNMM promuove e coordina tutti gli interventi e i progetti strategici per lo sviluppo integrato del territorio, anche attraverso la ricerca di fonti di finanziamento regionali, nazionali o comunitarie. Questi alcuni delle realizzazioni e dei progetti in cantiere.

La Fucina - "La Fucina" è una Bic, ossia un Centro europeo di impresa e innovazione, che ha lo scopo di stimolare la creazione di nuove attività imprenditoriali e lo sviluppo innovativo delle piccole e medie imprese già esistenti. La Fucina offre oggi un servizio di informazioni utili: lo Sportello dell'imprenditore che dà informazione gratuita sulle procedure burocratiche e amministrative per avviare una nuova attività, i finanziamenti disponibili e l'offerta di formazione esistente. E inoltre in avanzato stato di realizzazione (sarà in linea a luglio) "Bic.Online", un sistema informativo a supporto delle

piccole e medie imprese. Il cuore del sistema è costituito da una rete telematica con accesso riservato alle aziende aderenti che potranno godere di una serie di servizi dedicati e della possibilità di dialogare tra loro.

Incubatori per nuove imprese - A Sesto, le due palazzine che ospitavano le mense di Falck e Breda saranno riconvertite in incubatori per nuove aziende. Un incubatore di nuove imprese è uno spazio attrezzato dove pagando solo l'affitto, si ottengono anche servizi logistici (segreteria, fax, fotocopie, centralino, sale riunioni, ecc.) e soprattutto servizi di accompagnamento allo sviluppo dell'idea di impresa (valutazione del piano di sviluppo, marketing, consulenza finanziaria, amministrativa, fiscale, accesso ai finanziamenti, ecc.). I due incubatori previsti potranno accogliere circa 80 nuove imprese appartenenti a diversi settori produttivi. L'Incubatore Multimediale, una palazzina di oltre 2.500 metri quadrati nell'area Falck, sarà dedicato a nuove aziende del settore multimediale (l'inaugurazione è prevista per il gennaio 2000). L'Incubatore Breda, di circa 4.500 metri quadrati, avrà invece spazi più flessibili anche per piccole aziende ma-

nifatturiere (Già avviata la ristrutturazione).

Mediapolis - Il progetto Mediapolis consiste nella creazione, nell'area Marelli di Sesto San Giovanni, di un distretto da 38.000 mq dedicato esclusivamente ad aziende e attività produttive del settore multimediale e digitale e integrato con un centro servizi polifunzionale, un business park, un multiplex con 9 sale cinematografiche e un museo di arte e tecnologia. Il progetto è stato promosso da ASNMM, Comune di Sesto, Regione Lombardia. Nel nuovo distretto multimediale è già possibile reperire spazi in vendita realizzati su misura e servizi comuni sia di tipo logistico (sale, showroom, infrastrutture) sia di tipo immateriale (finanziamenti agevolati e a fondo perduto, consulenze finanziarie).

Proxima - L'ASNMM ha promosso la costituzione nelle aree dismesse di "Proxima", un centro pilota di teleservizi e di telelavoro, con lo scopo di sperimentare nuove forme di supporto alla flessibilità delle imprese ed erogare servizi a valore aggiunto in rete alle aziende, alle amministrazioni pubbliche e ai cittadini. L'obiettivo è di creare la consapevolezza delle nuove possibi-

lità offerte oggi da infrastrutture informatiche avanzate che permettano un sistema rapido di comunicazione. Il Centro è diviso in quattro aree. Teleservizi: quest'area è dotata di 4 postazioni informatiche; i primi servizi messi in rete sono stati quelli forniti dalla Camera di commercio, dalla Provincia di Milano e dalla Regione Lombardia. Telelavoro: l'area è dotata di 4 postazioni informatiche a disposizione di aziende o di professionisti che intendono sperimentare il telelavoro, avendo a disposizione gli strumenti idonei e le strutture flessibili che permettono di progettare in modo innovativo la loro organizzazione del lavoro. Teleformazione: l'area è dotata di 12 postazioni informatiche per accedere a corsi informatici di formazione, sia strutturati da "Proxima" sia programmati in collaborazione con scuole specializzate di formazione. Area per teleconferenza e palestra multimediale: in quest'area c'è l'attrezzatura per video conferenze e alcune postazioni informatiche, dotate di software per applicazioni multimediali, alle quali possono accedere gruppi di giovani che vogliono familiarizzarsi con le nuove tecnologie. Il centro è attivo dall'inizio del 1998 ed è stato utilizzato da 5.000 persone.

